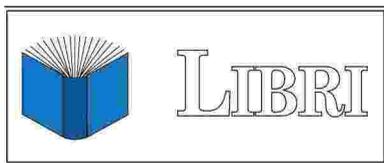




In occasione dei festeggiamenti per i cinquant'anni di attività, Rubbettino ha licenziato una nuova Storia dell'Italia contemporanea. E' stata annunciata la pubblicazione di quattro volumi, con la direzione scientifica di Andrea Ciampani e il coordinamento editoriale di Maurizio Serio, che ricostruiranno il profilo politico della storia nazionale, dagli esordi (e ancor prima dalle fasi preparatorie) della sua vicenda unitaria sino alle travagliate vicende della democrazia repubblicana negli anni 90 del secolo scorso. Le ragioni di questa impresa editoriale sono esplicitate dall'editore e dai curatori, che - pur con le differenti sensibilità professionali - fanno emergere il medesimo obiettivo: svolgere un'indagine che, illuminando in modo nuovo un'identità nazionale forgiata dal tempo e nel tempo, offra un tentativo di risposta agli interrogativi del presente del nostro paese. Il primo dei volumi, appena pubblicato, è appunto centrato sulla fase risorgimentale, che gli autori, Roberto Balzani e Carlo Fiorentino, ripercorrono in una doppia scansione temporale: dagli



Roberto Balzani e Carlo M. Fiorentino
**RISORGIMENTO: COSTITUZIONE
E INDIPENDENZA NAZIONALE**

Rubbettino, 272 pp., 28 euro

anni della speranza e della delusione, ossia dalla Restaurazione post-napoleonica al fallimento dei moti rivoluzionari del 1848, ai decenni di realizzazione dell'Unità. La vicenda del Risorgimento viene restituita anzitutto nella sua assenza di coerente progettualità: se pure era diffusa, tra le classi colte dei singoli stati italiani, una comune spiritualità romantica del "genio della nazione", nondimeno restavano distinte le aspirazioni per l'unità nazionale, con la conseguente emersione di concorrenti percorsi di costruzione culturale e politica, nonché ideologica e amministrativa, dello stato italiano. E' solo nel momento in cui viene raggiun-

to un certo grado di uniformità, con la nascita insomma di un'opinione pubblica effettivamente "nazionale", che la strada verso l'Unità fu decisamente spianata. La nuova identità italiana, come ricordano gli autori, fu resa possibile non solo dalla politica coraggiosa e modernizzatrice di Cavour, che contribuì a fare del modello sabauda il riferimento delle aspirazioni risorgimentali, ma anche dalla presenza a Torino di intellettuali di primo piano provenienti da ogni regione della penisola. Furono personalità come De Sanctis, Mancini, Ferrara, Pisanelli, Mamiani a dare una nuova fisionomia culturale e politica ai ceti medi che si venivano formando nella vita economica e professionale del Piemonte costituzionale e, in seguito, dell'Italia unita. Pagine importanti del volume vengono infine dedicate ai primi anni del neonato Regno d'Italia, che - privato della guida prudente di Cavour a causa dell'intempestiva morte di quest'ultimo - fu costretto a misurarsi con delicati problemi di equilibrio interno, di dissidenza sociale e di tensioni estere. *(Giuseppe Portonera)*

